IL VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ
organo delle brigate internazionali

RESISTERE È VINCERE

La resistenza dell' Esercito Repubblicano distrugge i piani strategici fascisti

OR son due mesi, gli amici di Franco credettero che più nulla oramai potrebbe resistere all'offensiva fascista.

Arrivando al mare i fascisti credevano che la resistenza repubblicana sarebbe crollata; che il Governo, l'esercito, il popolo, si sarebbero piegati alla loro volontà.

Due mesi sono passati; i fascisti sono arrivati al mare. Governo, esercito e popolo, strettamente uniti, innalzano, più forte che mai, una insuperabile barriera davanti al nemico.

Dai rovesci militari è sorta una incrollabile volontà di unità e di resistenza, della quale il Comitato d'Intesa tra la C.N.T. e la U.G.T. e il Governo d'Unione Nazionale che è stato costituito, sono la migliore dimostrazione.

Contro il sopravvento fascista il popolo ha risposto mobilizzandosi, nelle fabbriche e nel fronte.

Centomila nuovi volontari son corsi alle armi per la difesa del suolo patrio. Cinquantamila volontari si sono offerti per scavare nuove trincee dinanzi all'invasione straniera. Nuove reclute raggiungono l'esercito; e questo, sotto la guida dei suoi capi e con l'abnegazione dei suoi combattenti, ha riorganizzato rapidamente le sue file, temprato la sua capacità di lotta e moltiplicato la sua attività e la sua iniziativa.

Dai Pirenei alle montagne di Teruel, lungo le rive del Segre, del Cinca e dell'Ebro, sulle creste e sui fianchi delle montagne, una barriera di acciaio, di petti e di volontà fa fronte al nemico sorpreso e disorientato per questa resistenza inattesa.

La vittoria ambita dai generali fascisti, non è stata ottenuta. Il taglio tra la Catalogna e la Spagna Centrale non ha indebolito la capacità di combattimento dell'Esercito Repubblicano. Le due parti della Spagna leale hanno tante riserve in uomini, in materiali e mezzi di produzione, che ciascuna di esse, con le sue proprie forze, può benissimo proseguire vittoriosamente la lotta.

I fascisti son riusciti a tagliare la strada; ma non tutte le comunicazioni tra le due parti. Le vie aeree, marittime e sottomarine son, come prima, libere per i repubblicani. Le famiglie e i soldati spediscono e ricevono regolarmente la posta dalla Catalogna, da tutta la Spagna e dall'estero.

Il governo repubblicano è il primo del mondo che ha inaugurato il servizio postale sottomarino.

Nelle fabbriche di Catalogna e di Spagna la produzione di guerra continua con ritmo accelerato. Grazie a essa l'Esercito Repubblicano può disporre di quantità di giorno in giorno sempre più grandi di armi, di tanks e di aeroplani. E già il nostro esercito non solo resiste, ma contrattacca e toglie al nemico posizioni importanti che saranno, in un prossimo avvenire, il punto di partenza della nostra offensiva vittoriosa e decisiva.

La consegna lanciata dal Governo nei giorni del maggior pericolo: «*resistere è vincere*» è stata confermata dai fatti.

Resistendo, si sono preparate e si preparano le condizioni delle prossime vittorie.

Perchè la nostra resistenza indebolisce e disgrega il fascismo, gli toglie tutti i vantaggi morali dei successi militari passati; perchè distrugge tutte le sue speranze di pronta vittoria.

Perchè resistendo sulla linea del fuoco, anche a prezzo, nei primi giorni, di grandi sacrifici, abbiamo permesso agli operai della retroguardia di aumentare ancora di più la loro produzione di guerra.

Perchè resistendo, abbiamo permesso alle centinaia di migliaia di nuovi combattenti che vengono nell'Esercito, di imparare il maneggio delle armi e l'arte della guerra.

Perchè resistendo galvanizziamo lo spirito di lotta di tutto il popolo e lo rendiamo capace dei più grandi sacrifici e nello stesso tempo si solleva in tutto il mondo un'ondata di simpatia per la nostra causa che saprà trattenere le mani all'invasore straniero.

Perchè resistendo si inspira fiducia alle masse popolari della Spagna sottomessa a Franco, che lotta pure contro l'oppressione e l'invasore.

La consegna lanciata dal Governo di Unione Nazionale di resistere fino all'ultima goccia di sangue è stata applicata fermamente dai nostri combattenti.

È che essi sanno perchè lottano.

Lottano per la libertà e l'indipendenza di Spagna. Lottano contro lo straniero che pretende rubare lel loro ricchezze e la loro terra.

Tutta la gente libera di Spagna si mobilizza, nel fronte e nella retroguardia, perchè sa che in questa contesa, è il lavoro, è il pane, è la pace, è l'avvenire e il benessere dei suoi figli che sono in gioco.

La vittoria di Franco sarebbe per essi la schiavitù, la disoccu-

(Continua a pag. 3)

2 GIUGNO 1882 -:- 2 GIUGNO 1938

56.° Anniversario della morte dell' Eroe

La Brigata Garibaldi fa rivivere gloriosamente la tradizione garibaldina

Biblioteca Nacional de España

Garibaldinos al trabajo.

Nosotros los GARIBALDINOS, trabajamos constantemente levantando murallas, construyendo refugios y trincheras, que con nuestros pechos han de asegurar no sólo Cataluña, sino todo el resto de la España leal.

Aquí estamos preparándonos a todo lo eventual, esperando un ADELANTE para arrebatar al enemigo, a todos los españoles esclavizados bajo sus garras.

Confiamos en nuestro Gobierno, y seguros de la Victoria, trabajamos y trabajaremos sin demora aumentando nuestras energías y prometiendo luchar hasta vencer.

GARIBALDINOS, SOLDADOS DEL EJÉRCITO POPULAR: El Pueblo confía en nosotros. Todo el mundo tiene los ojos fijos en nosotros. No vacilemos, pues. RESISTIR, VIGILAR y FORTIFICAR, que de nosotros depende la libertad y el bienestar del pueblo trabajador.

LA VICTORIA ES NUESTRA.

JOSE GUILLAMET
2.º Batallón de la "Garibaldi"

Consideraciones sobre los periódicos murales

Los periódicos murales por ser la expresión viva del trabajo cultural en cada Batallón, Compañía, o Sección, necesitan, antes de todo, el máximo de colaboradores. Deben interesar íntimamente todos los camaradas, ya que en él deben de plantearse los problemas que reflejan la vida en todos sus aspectos en cada pequeña unidad.

Y en primer lugar uno de los problemas de interés capital que debe ser ampliamente discutido y comentado en los periódicos es la lucha contra el analfabetismo.

Con artículos breves, consignas, pequeños dibujos, es necesario hacer resaltar el espíritu de emulación que existe entre los camaradas que mejor trabajan y aprenden, para que éste sirva de estímulo a los demás. Organizar pequeños concursos entre secciones de la misma compañía o repartos, puede dar resultados positivos.

Sobre los periódicos murales se debe tratar también los problemas que reflejan el trabajo realizado en fortificaciones, haciendo resaltar la capital importancia de este trabajo. La disciplina es una cuestión de comprensión, ya que ésta permite elevar al máximo la eficiencia de nuestro Ejército Popular que ha salido de las entrañas del pueblo. Por consiguiente, hay que insistir sobre estos problemas, tratándolo de una forma concreta y concisa sobre los periódicos murales. La Higiene es la base de la salud y del vigor de todos los camaradas; fortalece el cuerpo y los prepara, bien templados, a la lucha. De esta forma sencilla y comprensiva el problema de la higiene debe encontrar siempre, su pequeño rincón en los periódicos murales. Las notas humorísticas contribuyen a rendir vivo e interesante el periódico mural. Hay que evitar de hacer de estos periódicos una revista de política internacional, ya que la prensa nos permite de seguir los acontecimientos d'a a día. Sobre el terreno político hay que tratar, sobre todo, el carácter y las finalidades de nuestra lucha siguiendo el exemplo del Boletín de la Brigada .

Realizando el trabajo cultural de esta forma, no cabe duda que haremos de nuestros periódicos murales la imagen viva de nuestros esfuerzos hacia un porvenir de libertad y de paz.

ORTOLANI

EL PICO Y LA PALA

Camaradas: Todos sabemos, porque no son pocas las veces que nos lo han dicho, que el pico y la pala son para nosotros igual que para la infanteria el fusil. Pues ahora estamos viendo claro en nuestros trabajos de fortificación, lo que vale el pico y la pala, ya que estas herramientas, aunque no de fuego, nos han servido para detener a esos canallas.

Camaradas: En lo sucesivo, no abandonar vuestra herramienta, pues quien la abandona no merece otro calificativo que el de traidor a la causa que tan justamente defendemos.

A. RODRIGUEZ PARRA
Cía. Zapadores

Jefes y soldados

Nuestros jefes se portan muy bien con nosotros; nos dan la mejor comida posible y tratan en todo momento de inculcar en nosotros una buena disciplina, que es lo principal para la guerra, para que de una vez para siempre aplastemos al fascismo traidor.

La victoria se conseguirá resistiendo. Nosotros sólo debemos pensar en ir adelante, hasta echar de nuestra tierra a todos los invasores.

¿Y COMO LO HAREMOS?

Obedeciendo las órdenes del Mando y poniendo cada uno de sí el esfuerzo máximo y la voluntad de vencer lo antes posible, porque una vez lograda la victoria tendremos LIBERTAD, TRABAJO, PAZ y CULTURA.

JOSÉ ANTONIO GARCIA

DISCIPLINA

La disciplina es la base fundamental de organización de todos los ejércitos y es a la vez, uno de los factores principales para conseguir la victoria.

Nosotros tenemos material bélico en abundancia y tenemos la razón, que todos sabemos es una poderosa fuerza. Si a estas bases le unimos la disciplina, disciplina de hierro, impuesta por nosotros mismos, podremos tener seguridad en nuestra victoria.

Con estas condiciones, pronto veremos a las hordas invasoras morder el polvo de la derrota en nuestra querida tierra, hoy manchada por los esclavos de Hitler i Mussolini.

A. FONSECA

Madrid - Barcelona

Madrid famoso castillo,
fortaleza sin igual,
eres el ejemplo vivo
del valor y la lealtad.

Tu ejemplo cunda en nosotros
en terreno catalán,
dispuestos a defenderlo
al grito de "NO PASARAN".

Salud, mi tierra querida,
antorcha del ideal,
te defiendo en Cataluña
con mi hermano el catalán.

Unidos los dos iremos
donde queramos llegar,
pues no hay quien se oponga a [un pueblo
si está unido de verdad.

Madrid, famoso castillo,
y Cataluña tu hermana
sois la admiración del Mundo
y la antorcha del mañana.

Eduardo GAITAN LOPEZ

Importancia de las Transmisiones

La guerra requiere coordinación y convergencia de esfuerzos de los elementos que operan para obtener el máximo rendimiento.

En primitivas guerras ya se usaban las transmisiones por medio de señales con hogueras y columnas de humo. En la guerra moderna es necesario ejercer el mando a través de los obstáculos interpuestos por el terreno y el fuego del enemigo. El mando en tales condiciones sólo puede ejercerse con medios de transmisión. De aquí que las transmisiones se consideren arma de grande importancia, a veces superior a las demás, ya que sin la orden, la noticia o la demanda que llegue a su tiempo al lugar necesario de nada nos servirían las demás armas.

Por lo expuesto anteriormente hemos de darnos cuenta de la importancia de las transmisiones en la guerra moderna y por lo tanto nuestro mayor esfuerzo será capacitarnos lo más posible.

RAMON ROCASALVAS

Especialistas de las transmisiones del 2.º Batallón

IL VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ
Num. 81 12 GIUGNO 1938

Biblioteca Nacional de España

La mentira inútil

Dicen los traidores que las Brigadas Internacionales han sido derrotadas y deshechas por ellos, pero no hacen mención en sus escritos del duro castigo que les infligió el I.º Batallón y la III.ª Compañía del IV.º de nuestra Brigada, a las puertas de Caspe. Tampoco dicen que perdieron, derrotados por nosotros, más de dos mil legionarios en el río Guadalupe.

Nada de eso dicen. Nosotros, es cierto, ante una gran superioridad de material bélico, hubimos de dejar algún terreno, pero no sin antes demostrarles todo lo contrario de lo que ellos pregonan a los cuatro vientos, y las derrotas de que hablan ha sido a ellos a quienes se le infligieron.

No tardarán muchos días en saber otra vez lo que son las Brigadas que dicen por ellos deshechas. Estamos dispuestos más que nunca a demostrarles quiénes somos y que estamos siempre en pie de guerra, mientras que en el Mundo entero exista uno solo de los que quieren someternos a sus injusticias tiránicas.

M. CANO

UN EROE DELLE BRIGATE INTERNAZIONALI

Il general Lukach caduto nel Giugno 1937, sul fronte della Libertà

Resistere è vincere

(seguito della Pagina 1)

pazione, la miseria e la prigione; sarebbe il ritorno dei «señoritos» e dei «caciques» con in più il tallone dell'oppressore straniero; sarebbe non la fine della guerra, ma il principio di un nuovo e spaventevole massacro nel quale i figli del popolo spagnuolo servirebbero da carne da cannone per la più grande gloria di Mussolini e di Hitler.

È per questo che di fronte ad ogni nuova e maggior minaccia di vittoria fascista, si erige sempre più forte tutto un popolo orgoglioso delle sue tradizioni nazionali, magnifico per il suo eroismo, invincibile per la sua volontà di libertà e di indipendenza.

È questa elevata coscienza politica che fa la forza del nostro esercito, del nostro popolo, che o ha reso capace dei «miracoli» della difesa di Madrid, della conquista di Teruel, che gli ha permesso di resistere sull'Ebro e in altri luoghi, alle forze schiaccianti del nemico e che lo prepara oggi alla vittoria di domani.

Sono i migliori figli del popolo che stanno alla testa di queste lotte epiche, gigantesche.

Carpentieri, metallurgici, contadini, insieme ai più fedeli ufficiali di professione, comandano ora le più grandi unità dell'Esercito Popolare Spagnuolo.

Come al tempo della Grande Rivoluzione Francese, tutti i nostri soldati tengono nelle tasche i gradi più alti, se li vogliono guadagnare.

Son questi uomini del popolo coloro che son ora la gloria e la speranza della Storia e dell'Umanità.

È con questi uomini e grazie alle forze riunite di tutti, che la Spagna repubblicana resiste ora vittoriosamente per attaccare domani e schiacciare il fascismo.

La nostra fiducia nella vittoria e intatta come nei giorni epici e gloriosi di Madrid, del Jarama, di Guadalajara, di Brunete, di Belchite e di Teruel.

Vinceremo!

LUIGI GALLO

A los obreros de la casa...

Camaradas trabajadores: Salud.

En contestación a vuestra cariñosa carta de afecto y apadrinamiento a nuestro IV Batallón, nosotros, soldados y clases de la IV Compañía, tenemos el honor y orgullo de enviaros nuestro más sincero y cordial afecto.

Nosotros, soldados españoles e internacionales, estamos dispuestos a seguir nuestro camino. ¡Camino de victoria!, y por lo tanto no regatearemos ningún esfuerzo ni sacrificio para conseguirlo.

Estamos seguros que nuestra victoria será grande, pues españoles, italianos y hombres honrados y conscientes de todos los países del mundo, luchamos por la misma causa con el máximo de compañerismo y unidad. Entre nosotros no hay distinción: todos luchamos por un solo fin: aplastar al fascismo y al traidor Franco.

Estamos seguros también de nuestra victoria por la excelente colaboración que recibimos de vosotros, los trabajadores de retaguardia, prestos y decididos a todo sacrificio.

La cuarta Compañía os hace constar su agradecimiento por la visita que nos habéis hecho y esperamos que no tarde otra, puesto que son las mayores pruebas de vuestro gran afecto y solidaridad.

Disponed en todo y cuanto, nosotros, combatientes, podamos serviros y recibid un fraternal saludo en nombre de todos.

La IVª Comp. del IVº Bat.

A los muertos ilustres de las Brigadas Internacionales

Aún siguen tronando los cañones...
¡Vocifera implacable la metralla,
y sus rugidos de dolor penetran
como una daga que nos parte el alma!

... ...

A luchar por la libertad ellos vinieron,
y pensando en su ayuda noble a España,
sobre los verdes lomos de los mares
trajeron un fusil y una esperanza.

Era la libre juventud, la vida,
el alma entera de Europa proletaria
que fué en lucha por el pan en las ciudades
jamás vencida, siempre asesinada.

¡Heroicos son aquellos que vinieron
y nunca volverán: los que pensaban
morir por su ideal y no soñaron
con hallar sepultura en nuestra España!

¡Ni hierba se levanta sobre la seca tierra,
ni lágrimas regaron la tumba abandonada!
¡Heroes sublimes que, al morir compraron
con su sangre el lugar donde descansan!

... ...

¡Españoles! ¡Recordemos a estos héroes de alma grande!
¡Vocifere implacable la metralla!
¡Brigadas Internacionales, para vosotros
entera va la gratitud de España!

¡Llegará la victoria, y nunca será tarde
llegar hasta la tumba abandonada
y dejar el preciado cargamento
de flores rojas con lágrimas de España!

JOSE PONCE BERNAL

El premio que deseamos

Ha sido premiada nuestra Compañía, —la IVª Compañía del IV Bat.— porque tenía las armas limpias.

Este hecho nos ha enorgullecido, porque sabemos muy bien que la última palabra la tienen nuestras ametralladoras, nuestros fusiles y demás armas.

Pero otro premio ambicionamos: el premio del fuego. Que nuestro Comandante y Comisario nos digan: Camaradas, habéis cumplido con vuestro deber.

V. GIOVANNI

IL VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ
ORGANO DELLE BRIGATE INTERNAZIONALI

Biblioteca Nacional de España

«Siam fratelli d'Italia e di Spagna...»

La banda musicale della "Garibaldi"

'HO udita la prima volta in occasione di una cerimonia ufficiale. Si inaugurava l'accademia militare della Divisione alla quale appartiene la brigata Garibaldi: e la banda musicale dei garibaldini accolse, al suono di marziali faufare le autorità militari e governative venute all'apertura dell'Accademia.

Sulla principale piazza del paese, la banda musicale faceva veramente onore alla brigata Garibaldi. Impettiti e fieri, con il loro fiammante fazzoletto rosso al collo, i musicisti garibaldini traevano, dai loro ottoni lucidi come l'oro, le note della nostra popolare Bandiera Rossa, alternandole con quelle dell'inno nazionale della Repubblica spagnuola.

Ma ho saputo soltanto qualche tempo dopo che la brigata Garibaldi era l'unica tra le brigate internazionali, che possedesse la banda musicale.

UNA FIGURA POPOLARE: IL MAESTRO VITTORIO CAO

Qualche giorno fa ho rivisto i musicisti garibaldini ed ho riudito un'altra volta la loro musica. Sono venuti a Barcellona in occasione di una festa organizzata in onore dei garibaldini, dalle operaie di una delle fabbriche che patrocinano la brigata Garibaldi.

Ho parlato alcuni istanti con il maestro Vittorio Cao, creatore ed organizzatore della banda musicale e figura popolarissima tra i garibaldini. Parlando di lui, qualche giorno prima il comandante della brigata mi aveva detto ridendo: «Se lo lascias-si fare, mi trasformerebbe tutta la brigata in una banda musicale!»

E mi sono accorta che il comandante aveva veramente ragione. Il «maestro» —come lo chiamano tutti famigliarmente— ama con passione il suo lavoro, la sua banda musicale: e non sogna che nuovi e migliori strumenti, nuovi inni, nuovi musicisti...

È lui l'autore della musica dell'inno della brigata Garibaldi, premiato al concorso: «Siamo fratelli d'Italia e di Spagna...».

UN CONCERTO IMPROVVISATO.

Alcuni compagni del Commissariato delle Brigate Internazionali, hanno pregato Vittorio Cao di far suonare qualche cosa dalla sua banda, prima di andare alla festa organizzata dalle operie della fabbricha.

Ed ecco, nel giardinetto del Commissariato, improvvisato un magnifico concerto. Vittorio Cao dirige, dai gradini dell'entrata, l'orchestra garibaldina. Nella dolce aura primaverile risuonano le note dell'inno repubblicano spagnuolo, dell'inno Cata'ano, di Bandiera Rossa, dell'Internazionale, della Guardia Rossa... Poi, ad un cenno del maestro, la banda attaca «Siamo fratelli d'Italia e di Spagna...»

Non la suonano, solo: la cantano anche. E tutti noi facciamo coro, entusiasticamente, mentre scoppiano degli applausi.

SI, SIAMO FRATELLI D'ITALIA E DI SPAGNA!

Sì, come ben dice l'inno della brigata Garibaldi, siamo fratelli d'Italia e di Spagna! Garibaldini spagnuoli e garibaldini italiani sono strettamente uniti, fusi in un sol blocco che si oppone al fascismo, che lotta per la libertà e l'indipendanza del popolo spagnuolo. L'inno stesso, simbolo di questa unione, è stato scritto da uno spagnuolo e musicato da un italiano: e la banda musicale, diretta da un italiano, è composta in maggioranza da garibaldini spagnuoli.

Un fatto, accaduto qualche giorno fa, dimostra tutto l'affetto degli operai spagnuoli verso i garibaldini.

Due compagni della Brigata vengono dal fronte per comprare a Barcellona alcune cose necessarie. Tra l'altro, delle forbici da parrucchiere, per tagliare i capelli e tener pulita la testa dei garibaldini. Si presentano ad una fabbrica, si fanno mostrare le forbici e chiedono i prezzi. Ma trovano questi troppo alti; ed uno dei due compagni dice: «Volevano comprarne tre dozzine; ma sono troppo care e ne compereremo solo sei paia. Sono per la brigata Garibaldi...»

Gli operai non lo lasciano finire. «Per la brigata Garibaldi? Ma in questo caso non vogliamo soldi! Permetteteci di offrirvi, a nome della fabbrica, le tre dozzine di forbici di cui avete bisogno...»

Sì, siamo fratelli d'Italia e di Spagna!

ESTELLA

L'ALBA QUE S'APUNTA

«Aquestes muntanyes que tan altes són
em deixessin veure més amors on són.»
(Del Cançoner popular.)

Ben prompte serà, oh muntanyes altes,
que acabant la guerra, l'amor podré
de nou abraçar amb goig de vencedor!
Guardeu cims alterosos la pau dolça
de la llar que espera el meu retorn
per a poder-me ensenyar l'esposa
fidel, l'afany de més hores absents.

I tu, el nostre riu del Llobregat,
la joia, la nova cançó comença,
que victoriosa va corrent enllà
la tropa que guarda la Pàtria,
i, la Barcelona de cor gran
digues-li, digues-li que ja s'acaba
aquell turment que l'ha fet estremir;
digues que comença l'esdevenir.

Vosaltres, muntanyes, les germanes
grans, ompliu curull la vostra falda
de ginesta, la flor catalana,
que prompte començarà la festa
de la Llibertat.

JAUME SOLER I CODINA
2.° Batalló — Plana Major

IL VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ
Nº 81 12 GIUGNO 1938

LUCHADORES HEROICOS

La 129 Brigada Internacional ha sido referida en el orden del dia

XXI CUERPO DE EJÉRCITO

ORDEN GENERAL DEL DIA DE HOY (1 junio de 1938)

«Art. 3.° — El Jefe del Sector en Orden General del día 1 de junio, me dice:

«Con motivo de haber sido abatido un avión italiano, a las 16 horas de ayer que cayó incendiado a la altura del Km. 37 de la carretera de Linares, demostrando por ello el entusiasmo por la Causa, serenidad y capacidad técnica de las fuerzas de su mando, se inserta en la orden de hoy la felicitación justa y sincera del Jefe del Cuerpo de Ejército a la que une la mía, muy sincera, dirigida al Grupo Oerlikón n.° 3 y a los antiavionistas de la 129 Brigada, incitándoles a seguir por este camino como ejemplo de eficacia ante todos los defensores de la España Ital. — Dese cuenta en oficio personal a los afectados personalmente por esta felicitación.»

»Como Jefe de la 129 Brigada me complazco en felicitar a todas las tropas de mi mando y especialmente al Grupo de Antiavionistas del 1er. Batallón Dimitroff, así como al Grupo de anti-tanques de la Brigada por su excelente actuación y por el entusiasmo con que han combatido contra la aviación extranjera, incitándoles a seguir dando ejemplo de serenidad, para con ello demostrar cómo es posible hacer caer a tierra los aparatos facciosos.»

Un telegrama de felicitación del Comisariado de Guerra de las B. I.

En nombre Jefes, Comisarios y soldados Brigadas Internacionales zona catalana, enviamos caluroso saludo y felicitación a heroicos combatientes 129 Brigada Internacional, que en el frente de Levante codo a codo hermanos españoles resisten encarnizadamente, contraatacan y rechazan tropas de invasión extranjera.

Bandera de la solidaridad internacional tenida por vosotros gracias vuestra unidad, vuestra disciplina, vuestro valor en los sectores de España Central, conocerá todovía y siempre nuevos heroismos y gloria imperecedora.

MARTY - GALLO

Giornata di solidarietà e di unione

Domenica 29 di Maggio, il 2.° Battaglione ha festeggiato le delegazioni delle fabbriche di guerra di Barcellona, con l'intervento di delegazioni degli altri Battaglioni e Reparti della Brigata e di rappresentanti della 14.ª Brigata, «La Marseillaise».

Ancora una volta abbiamo avuto il piacere di trovarci circondati da simpatiche ragazze, vere eroine della produzione e genuine rappresentanti delle donne antifasciste e lavoratrici. Esse hanno portato due magnifiche bandiere e dei regali per il 1.° e il 4.° Battaglione.

La consegna fu fatta con una breve e commovente cerimonia; la banda della Garibaldi ha suonato gli inni nazionali.

«Si le difenderemo» —dissero con poche e ferme parole due compagni, in nome dei loro Battaglioni— «difenderemo le nostre bandiere fino all'ultima goccia di sangue, e le porteremo alla vittoria».

Parlarono i rappresentanti delle fabbriche, il Commissario della 14.ª, il Commissario Aggiunto della «Garibaldi»; il Comandante della Brigata, Martino Martini pronunció un breve ed energico discorso.

Tutti, parlando, hanno affermato la bellezza e l'importanza politica di questo atto di fraternizzazione, di solidarietà e di unione tra i combattenti della trincea e i militi del lavoro.

«Abbiamo realizzato dei progressi —hanno detto le delegate delle fabbriche— però ci resta ancora molto da fare».

È vero, bisogna moltiplicare e rafforzare i vinco' fraterni di unione tra la retroguardia e il fronte. Vincoli che vanno al di là dell'aiuto materiale. Si devono intensificare le relazioni con corrispondenze, lettere alle fabbriche, alle famiglie; incitando tutti alla lotta, al lavoro, all'unione.

La retroguardia faziosa si sta decomponendo e mentre noi si aumenta l'attività al fronte, si lavora a fortificare, la nostra retroguardia aumenta l'intensità del lavoro e tutta la produzione.

Tutti i garibaldini avevano voluto fare qualche cosa per la festa.

I numerosi giornali murali erano ricchi di poesie, articoli; e tutti ben disposti. Dopo una felice scelta, il giornale murale dei nostri Zappatori è stato premiato con il primo premio; il 2.° Battaglione ottenne il 2.° premio e «Trasmissioni» il 3.° premio.

È stata molto applaudita una piccola rappresentazione dei garibaldini delle Trasmissioni, di un bel contenuto sociale.

Dopo un poco di ballo con le simpatiche «muchachas», la festa si è chiusa alle ore 20.

Una bella giornata di gioia e di entusiasmo che ha riunito i migliori figli del popolo italiano e i loro fratelli combattenti spagnuoli alle infaticabili lavoratrici repubblicane.

EMILIO SUARDI

La preparación de los nuevos combatientes

Camaradas: Jóvenes voluntarios que venís a formar parte de la gloriosa Brigada GARIBALDI. Nosotros, habiendo reconocido el valor y el entusiasmo de lucha que poseéis dentro de vuestro corazón, os dirigimos este pequeño artículo para demostraros que nosotros, viejos combatientes de lucha, os apreciamos y os esperamos para que vosotros, jóvenes, valientes y fuertes, vengáis a luchar a nuestro lado, para que con ayuda de vuestro sacrificio, terminemos con esta canalla invasora, que quiere ser dueña de nuestra España.

Nosotros os prometemos que seréis como hijos para nosotros; seréis enseñados en los manejos de fusiles automáticos e individuales y a arrojar bombas, para que cuando otros jóvenes como vosotros quieran ingresar en esta gloriosa brigada, podáis vosotros ser, entonces, los padres instructores de ellos y les hagáis lo que nosotros haremos con vosotros.

Un saludo fraternal de vuestros compañeros de lucha, gritando al mismo tiempo.

¡Viva la República!
¡Viva el Frente Popular!
¡Viva la Unión!

FRANCISCO FERRE PLA

Fernando I de Antequera a Barcelona

FERNANDO I DE ANTEQUERA. — Fernando I de Antequera, tio de Juan II de Castilla y regente de su reino fué elegido rey de Aragón por el "Compromiso de Caspe" con preferencia al Conde de Urgel y otros cinco pretendientes.

Estando de visita en Barcelona trató D. Fernando de Antequera de librarse de cierto tributo o derecho que habia de pagarse en la compra de ciertos articulos y los concelleres de la ciudad apoyados por todo el pueblo, opusiéronse como era debido a la exigencia tan arbitraria del monarca.

D. Juan de Fivaller, conceller 2.°, se presentó a él, vestido de luto, dispuesto a arrostrar hasta la misma muerte en defensa de la ley y de la dignidad de sus conciudadanos, y dijole, que mucho se maravillaba de que tan pronto hubiese dado al olvido el juramento que prestara de guardar sus fueros y constituciones con gran mancilla de su fe y verdad; que ellos se dolian tanto por lo que tocaba al honor del rey como por su propia causa; que mirase por su reputación y por el sosiego de sus súbditos; que él y sus compañeros a cuyo cargo se habia encomendado el regimiento de Barcelona antes darian la vida que la libertad, y añadió por fin que si ellos morian seria por el honor de la Patria y no quedaria su muerte sin venganza.

Gran enojo concibió el rey al escuchar este lenguaje nuevo para sus oidos, y fué necesario que le calmasen los caballeros que a su lado estaban para que no hiciera pagar muy cara su noble entereza al conceller de Barcelona. Este pudo salir libre del palacio y el tributo fué pagado; mas al dia siguiente, D. Fernando sin anunciar su partida sino a unos pocos de los más intimos de su casa y servicio, salió de la ciudad muy resentido contra sus moradores. Este enojo agravó quizá la enfermedad del rey que al llegar a Igualada hubo de detenerse próximo a la muerte. ENTONCES PUDO CONOCER QUE EN BARCELONA EL AMOR A LOS REYES CEDIA ANTE EL RESPETO A LA LEY.

ERCIGA
C.ª E. M. — Tercer Billón.

Quanto siano nobili gli istinti dell'operaio, appare nei casi solenni e di rivoluzione.

In simili circostanze l'operaio salva la roba e non la ruba; salva la vita agli arresi, agli inermi, e non uccide mai col barbaro cinismo del mercenario.

Si batte poi come un leone, disarmato contro gli armati, uno contro dieci.

GARIBALDI

Biblioteca Nacional de España

Viejos garibaldinos de la «Gloriosa» 2.ª Comp. 2.º Bat.

Algunas de nuestras debilidades militares y cómo ayudar a superarlas

UNA de las principales causas del éxito de la ofensiva fascista en Aragón, ha sido la superioridad en material del enemigo, obtenida gracias a la poderosa ayuda prestada a Franco por Hitler y Mussolini y a la política de no intervención que sirve sólo contra la España republicana.

Nuestro Gobierno de Unión Nacional ha tomado ya todas las medidas necesarias para ampliar lo más posible la producción de guerra y ponernos, en el más breve plazo posible en posesión de nuevos y más numerosos cañones, tanques, aviones.

Pero la superioridad en material enemigo no lo explica.

A menudo las posiciones han sido abandonadas solamente por el efecto psicológico obtenido por el bombardeo enemigo o por el pánico creado por noticias como «que estábamos desbordados por los costados», «que se tenían los fascistas a las espaldas», «que los fascistas atacan con tanquetas», etcétera, etc.

Esto demuestra que nuestra infantería, a pesar de los millares y millares de ejemplos sublimes de valor y de heroísmo, no siempre ha desempeñado su papel del arma que sólo decide, en último análisis, del resultado de la batalla.

No es el valor de cada hombre el que ha flaqueado en el momento decisivo, son las debilidades de nuestra organización, debilidades de moral del conjunto de nuestras unidades que no siempre han permitido afrontar la ola de infantería enemiga, de detenerla o de destruirla en una batalla abierta.

El efecto del bombardeo enemigo ha sido sobre todo más psicológico que material, en general no ha conseguido más que desmoralizar la primera línea, pero no destruirla. Tomemos los números de las bajas de cada unidad y se verá que relativamente son muy pocos los muertos y heridos causados por la aviación y la artillería, a pesar de que por todas partes nuestras fortificaciones fuesen completamente rudimentarias e insuficientes. Pero el sentimiento de no tener fortificaciones eficaces contra los bombardeos ha concurrido a menudo a hacer dejar a nuestros soldados posiciones sin esperar el ataque de la infantería.

Una experiencia general es que se puede resistir al fuego de la artillería y aun mejor al bombardeo y ametrallamiento aéreo. Hasta durante la guerra mundial, donde en algunas batallas se han empleado masas enormes de artillería, algunas veces, un cañón cada 8 metros de frente, que han batido las posiciones, no sólo durante dos o tres horas, sino durante días y días, la infantería ha podido resistir en refugios bien preparados a este fuego de infierno y estar pronta a salir y detener el avance de la infantería enemiga.

Solamente un sistema de fortificación bien estudiado y bien realizado permite protegerse materialmente contra el bombardeo, no dejarse impresionar por él.

Estas experiencias son las que deben impulsarnos a prestar la mayor atención a todo el trabajo de fortificación para desafiar no importa qué artillería, no importa qué aviación.

Un buen sistema de fortificación es generalmente un medio poderoso para el sostenimiento de la moral combativa, también durante el infierno de las explosiones y la crepitación de las ametralladoras.

Pero una vez tomadas estas medidas materiales, es la moral de los hombres la que hay que cuidar. La fuerza de la infantería es la moral.

Es necesario que cada soldado de infantería sepa que es él el que debe decidir la batalla y que contra el soldado de infantería enemigo vencerá si da prueba de más valor y de más audacia.

Es necesario que cada combatiente sepa que la infantería no puede dejar las posiciones sino bajo la presión aplastante de la infantería enemiga y además el soldado de infantería que resiste en su trinchera, ya preparado, que tiene sus armas automáticas preparadas al fuego, se encuentra en condiciones de combate enormemente superiores al enemigo que avanza sobre un terreno desconocido y no puede utilizar más que las particularidades de este terreno.

Un soldado de infantería con el corazón firme bate siempre al caballero que le ataca. También la infantería con sus balas anti-tanques puede muy bien rechazar los ataques de las tanquetas fascistas que además están muy mal protegidas por su blindage.

Por otra parte la organización en cada unidad, en cada línea de trinchera, de grupos de antiavionistas y antitanquistas, bien entrenados puede aportar una ayuda preciosa a la infantería en la lucha.

Cierto que la superioridad en material del enemigo cuenta; pero está lejos de poder constituir un elemento decisivo si nuestra infantería, por sus fortificaciones, su entrenamiento y su moral, sabe mostrarse a la altura de su cometido.

Nuestros soldados de infantería deben aprender, no solamente a resistir y dejarse matar en el sitio, si es necesario, sino sacar el máximum de rendimiento de las armas que les son confiadas.

En cada batalla, el objetivo que se busca, es el de la destrucción del enemigo. Nuestros soldados disparan aún demasiado a menudo, por disparar. Hay que elevar enormemente la disciplina y la eficacidad de nuestro fuego. Hay que enseñar a los soldados a tirar bien, a disparar siempre y solamente sobre un objetivo apuntado y no al aire. Disparar en el aire no sirve a nada. Disparar sin necesidad es únicamente descubrirse al enemigo y revelarle el emplazamiento de nuestras armas y de nuestras líneas. El fuego debe ser dirigido. Los tiradores escogidos deben estar siempre al acecho para abatir cada cabeza enemiga que aparezca.

Con una buena organización de tiradores escogidos, hasta en los momentos de calma, se puede causar bastantes bajas al enemigo. En la guerra el final que se persigue es siempre el mismo: destruir al enemigo.

Y para realizar todo esto hay que aumentar aún mucho la disciplina, no solamente la disciplina formal, sino la disciplina de cada soldado, de cada oficial, de cada unidad. Sin disciplina no hay posibilidad de coordinación. Sin disciplina se pueden tener millares de héroes, pero sin ningún éxito. Sin disciplina todos los «bulos», todas las noticias pueden crear el pánico, la desbandada entre millares de hombres que se encuentran frente a la muerte y algunas veces agotados por el cansancio y la tensión nerviosa.

Una tropa bien organizada, bien disciplinada, bien en las manos de sus jefes no se dejará nunca impresionar por noticias como la de «estamos desbordados por los costados», «que se tienen los fascistas a las espaldas». Si las unidades enemigas están a nuestra espalda nosotros también estamos a las suyas. En estos casos vencerá la tropa que haya demostrado más audacia y más valor.

Las tropas que se infiltran en nuestras filas pueden ser muy fácilmente cortadas y cercadas a su vez por poco que se haga prueba de audacia y de energía.

Es una moral de resistencia a todo precio y de ataque la que hay que inculcar a nuestros hombres. Es esta moral la que ha hecho defecto en las operaciones de Aragón. La responsabilidad en esto incumbe a todos nosotros, jefes y Comisarios.

Es del estudio de las experiencias pasadas del que debemos sacar las indicaciones para eliminar todas nuestras debilidades, es a este estudio, a este trabajo a los que deben ser movilizados en los momentos actuales a todos nuestros cuadros políticos y militares.

LUIGI GALLO

UNIDAD, RESISTENCIA, VICTORIA!

Biblioteca Nacional de España

LA COMPAÑÍA DE ZAPADORES EN LAS ÚLTIMAS OPERACIONES

UN GRUPO PREMIADO

En la última operación del frente de Caspe, en la línea del Ebro, la Compañía de los Zapadores, mandada por el teniente camarada Jenti, ha contribuído a la construcción de fortificaciones para mejor asegurar la vida, la defensa, el ataque, al glorioso soldado de la «Garibaldi».

Hubo episodios que nunca se olvidarán.

La gloriosa resistencia del 4.º Batallón en el frente de Caspe.

Es cierto que resistieron con heroísmo; pero junto a aquel heroísmo se encontraban las fortificaciones de los zapadores; del luchador de la pala y el pico.

En el repliegue, la C.ª de Zapadores no ha abandonado a la Brigada; ninguna vez ha faltado, cuando se necesitaban de su trabajo de fortificación para la defensa, para afrontar el ataque enemigo.

Otro episodio digno de mención:

En los días del frente de Gandesa, en cuatro horas de ataque formidable por parte del enemigo, un grupo de 25 zapadores a disposición del 1.º Batallón; este grupo al mando del Comandante se dedicó con gran coraje, a llevarles municiones, transportar heridos al 1.º Batallón y demás Batallones de la Brigada.

Los 25 zapadores de este grupo fueron premiados por el Jefe de la Compañía

En estos momentos la Compañía de Zapadores de la «Garibaldi» está cumpliendo con su deber; con su trabajo de fortificación, de una manera voluntariosa, la cual le permite mayor rendimiento.

Debemos todo esto a la voluntad del Jefe de la Compañía, ayudado del Comisario Político, del teniente Roncato con el apoyo de los responsables de sección y la voluntad de todos los soldados.

UN ZAPADOR

LA PATRIA

Hay diversas interpretaciones de lo que significa la palabra Patria.

En la España invadida, los cabecillas hacen llamamientos a la Patria; los cañones que tiran sobre Madrid; los aparatos que bombardean Barcelona; el material bélico italo-alemán, todo eso es la voz de la patria. También el fascismo ítalo-alemán habla al pueblo.

Habla de la grandeza de la Patria cuando les impulsan a agredir un pueblo y los hombres engañados van a morir lejos de su tierra. Hay una frase de Anatole France que nos dice: "Se cree morir por un ideal, cuando se muere por los burgueses".

Pero solamente el pueblo español puede decir que defiende su patria, porque lucha contra la invasión extranjera, contra los traidores que vendieron su nación.

La España leal lucha verdaderamente por la Patria, porque tiene un gobierno suyo, que sigue las aspiraciones del pueblo, que ha dado la tierra a los campesinos, que ha reconocido la integridad de Cataluña, el derecho a su libertad.

Nuestro Ejército defiende sus mismos intereses, lucha y derrama su sangre por la grandeza de la patria de todo un pueblo, no de la patria de los señoritos y de la casta militar.

Viva España.

Viva la República.

SILVERIO MAULIO

CATALANS...!

Els germans de Castella estan avui a les trinxeres de la nostra Catalunya

A vosaltres que sóu fills d'aquesta terra que avui ens acull com a baluard de la defensa de l'allau feixista. a vosaltres, que sóu carn d'aquesta terra de gestes glorioses, la qual ha estat sempre rebel a l'opressió, vull dirigir-me principalment.

El Feixisme ha trepitjat amb la seva grapa ensangnada el Jardí de la nostra Pàtria.

Milers de germans acudeixen en sentir el so del tambor del Bruc. La República està en perill. La República que ens ha reconegut les llibertats, que ens ha respectat la llengua, està en guerra contra els traïdors reaccionaris.

La República, que en aquestes hores greus ha estructurat els 13 punts que ens posen a l'altura dels pobles lliures, ens necessita!

Es hora que en nosaltres, companys, torni a bullir la sang dels nostres avantpassats. Es hora que els soldats catalans siguem els primers d'imposar-nos sacrificis.

Els germans de Castella estan avui, a les trinxeres de la nostra Catalunya.

Quina cosa més bella! Units tots, companys, més fortament que mai. El nostre sacrifici no serà estèril. Els qui han arrasat les nostres llars i els nostres pobles es volen apoderar de la Mediterrània. La tindran, companys, però d'una manera ben diferent de com la volen els assassins, ja que els ha de servir de taüt.

Ferms en la resistència, soldats, camperols, obrers i intellectuals. L'esdevenidor és nostre, si en aquesta hora sabem barrar el pas al feixisme.

Avui, més que mai, catalans, penseu en la història del nostre poble i sabpigueu ésser dignes d'ella.

Albert PUIG i GEIC

Solidaridad Internacional

UN CAMION DELLE ORGANIZZAZIONI ITALIANE.

È giunto in questi giorni a Barcellona il camion della solidarietà italiana.

Luigi Gallo ha inviato immediatamente questo telegramma alla «Voce»:

"Voce degli Italiani", Parigi. Oggi giunto senza incidenti grande camion italiano sigarette sapone oggetti sanitari offerti dalla solidarietà commovente lettori "Voce" e donne italiane agli eroici garibaldini e latte per bimbi spagnoli offerto gentile solidarietà ragazze italiane stop.

Invitti garibaldini donne e ragazze popolo martire Spagna ringraziano tutto cuore lettori "Voce", donne e ragazze italiane, Unione Popolare e Associazione ex-Combattenti per loro affettuosa solidarietà nella certezza che sforzo comune assicurerà vittoria della libertà su barbarie fascista.

I Garibaldini accolgono con profonda commozione questo invio delle organizzazioni italiane. Essi sanno quali sono le difficoltà in cui vivono quasi tutti i compagni nell'emigrazione. Conoscono quanto hanno già fatto e fanno questi compagni per le famiglie dei combattenti. E ciò rende ancor più caro questo regalo. Ai compagni e alle compagne che ví hanno contribuito, va il saluto e la gratitudine di tutti i garibaldini, fieri della bella solidarietà dei loro fratelli.

CAFE CON LECHE PARA LOS NIÑOS.

En las escuelas de Gerona ha comenzado a servirse a los niños, antes de iniciarse las tareas de la mañana, un vaso de café con leche.

Esta medida ha sido posible gracias a la generosa ayuda recibida de Ginebra.

UNA DELEGACION BELGA TRAE CIEN TONELADAS DE VIVERES.

Ha llegado a Barcelona una delegación belga formada por el diputado socialista Delbrouck, el diputado comunista Beaufort y los representantes de los sindicatos belgas, que son portadores de cien toneladas de víveres destinados al Fondo de Solidaridad.

LA AYUDA HOLANDESA

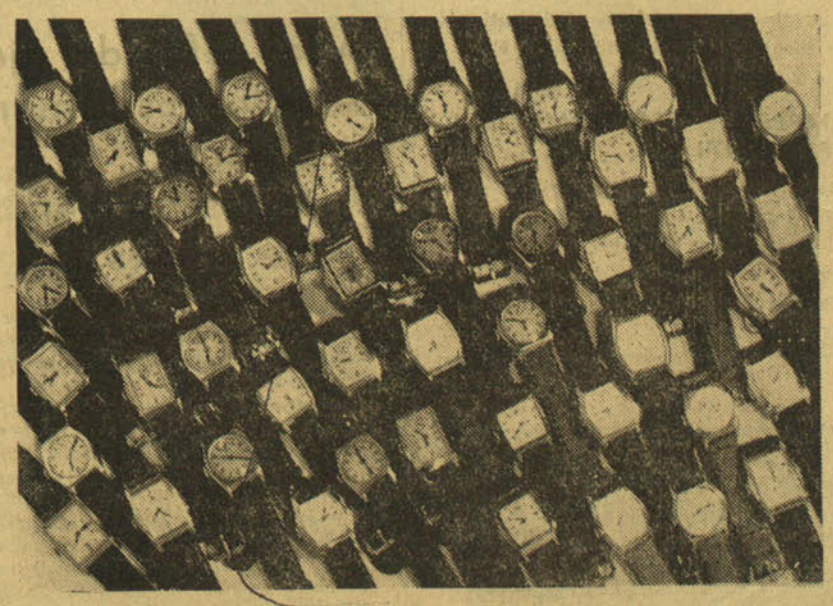
En Amsterdam están celebrándose diversos actos de adhesión a la República Española para intensificar la ayuda a los luchadores españoles.

Actos públicos, conferencias y colectas han servido para llevar el ánimo al pueblo holandés que siempre ha visto con simpatía a la España Republicana.

UN DONATIVO

Don Pedro Longueira, Diputado a Cortes, ha hecho entrega en esta Presidencia en representación de la Agrupación Socialista Gallega de un cheque de 101 dólares y 3 centavos, producto de un festival organizado por la Agrupación Hispano-gallega de Nueva York a beneficio de los Hospitales de Sangre de la España republicana.

Un regalo de las organizaciones americanas



El Comisariado de las Brigadas Internacionales acaba de recibir un regalo de cien magníficos relojes de pulsera de las organizaciones americanas de Ayuda a España Republicana.

Es una nueva manifestación de la simpatía y del agradecimiento que en todos los países del mundo levanta la lucha heroica que llevamos aquí en España en defensa de la libertad y de la democracia.

El Comisario Inspector ha decidido distribuir estos relojes, sobre proposiciones de los Comisarios, entre los mejores combatientes de nuestras Brigadas Internacionales que estarán orgullosos de poder llevar tan preciosa y alta distinción.

Biblioteca Nacional de España

NOTIZIARIO DALL' ITALIA

ECONOMIA FASCISTA

Con l'aiuto di molti dati statistici e con non poche «parolone» il «Bollettino di Notizie Economiche» cerca di dimostrare che il corso dei prezzi dei prodotti industriali e dei principali prodotti d'alimentazione in Italia, tende alla diminuzione.

Questo è vero, ma alla maniera fascista; infatti l'indice delle materie prime dell'alimentazione è passato da 94,3 (Dicembre 1937), a 92,4 (Gennaio 1938). Però, sempre secondo le cifre dell'indice nazionale, le oscillazioni del costo della vita, sono state le seguenti:

Ottobre 1937	95,95
Novembre 1937	96,93
Dicembre 1937	98,22
Gennaio 1938	99,06

Della piccola diminuzione dei prezzi all'ingrosso le masse consumatrici non hanno risentito che... i danni, poichè il costo della vita è ancora aumentato.

La grande differenza esistente tra i prezzi all'ingrosso e i prezzi al minuto non è da attribuirsi a benefici esagerati dei piccoli commercianti; effettivamente, in questi ultimi tempi, in seguito a tutta una serie di misure fiscali, il piccolo commercio, sul quale il fascismo cerca di scaricare la colpa delle gravi difficoltà economiche del paese, è ridotto in pietose condizioni. In realtà la politica autartica e la fiscalità ogni giorno più dura per le masse italiane, spremono al popolo i miliardi che devono assicurare i grossi benefici al grande capitale ed i mezzi finanziari al governo fascista per la sua politica di guerra.

MANIFESTAZIONI CONTRO L'HITLERISMO.

A Sassari ed in altri centri della Sardegna il malcontento e le preoccupazioni causate dalla visita di Hitler si sono manifestati in vari episodi. Sui muri sono apparse delle frasi antifasciste. Tra le altre, spesso, la dicitura: «armiamoci e partite» allusiva allo sforzo dei fascisti italiani per fornire carne da cannone a Franco e a Hitler.

L'IMPERO E L'ECONOMIA DEI PEZZENTI

Una esposicione di rifiuti è stata organizzata a Milano. Iniziativa parallela alla raccolta delle spazzature domestiche per mezzo dei ragazzi delle scuole, cosí come si fa nella Germania Hitleriana.

IL «VIZIO» DI MANGIAR CARNE.

I giornali fascisti stanno conducendo una campagna che tende a persuadere i lavoratori che è bene mangiar poco. I fascisti si rallegrano constatando che in Italia il consumo di carne è di circa 17 chili per abitante e per anno! E vogliono ancora diminuire la razione. Purtoppo, più che la propaganda fascista, l'esiguità dei salari e la mancanza di lavoro sono ben decisivi sull'alimentazione della famiglia italiana.

Non vie é posto all'ospedale per i malati cronici

Pubblichiamo la seguente lettera, tragico grido di invocazione inviato ai suoi rigli emigrati da una madre ammalata cronica, sul punto di essere espulsa dell'Ospedale. Il fatto avviene in una cittadina della provincia di Brescia.

Carissimi figli.

Questa mia per farvi sapere che adesso mi voglion gettare fuori dell'Ospedale. Vi raccomando, miei cari, di procurare qualche cosa, di farmi venire in vostra compagnia, perchè qui mi si manda in istrada e mi toccherà morire dal freddo e dalla fame.

Vi raccomando di decidere qualche cosa prima che sia sulla strada. Dunque spero che mi avrete inteso e mi scriverete presto, chè io sono molto impressionata e piango dal grande dispiacere. Aspetto presto vostre notizie.

Vostra affma. mamma

EN CHINA.—(1.º)

Cuando amenaza de intervenir el Comité de No-Intervención

DE LA ESPAÑA INVADIDA

Descomposición en la retaguardia facciosa

Después del discurso de Yagüe y del descontento de Queipo, la retaguardia facciosa sigue descomponiéndose. La tropa invasora prepotente, los oficiales extranjeros opresores, provocan el descontento hasta entre los elementos fascistas.

Pubblichiamo la seguente lettera, a Gibraltar, un movimiento de rebelión ha sido reprimido con sangre. Muchos heridos han sido trasladados de Málaga a La Línea. Los revoltados, ayudados por los requetés, han luchado en las calles y sólo la intervención de las tropas italianas y alemanas ha podido acabar con la rebelión.

Después de Navarra es ahora Andalucía que se opone a Franco.

«¡Muera Franco»! grita la juventud árabe en un teatro de Tetuán

Tánger.—Estos últimos días se representaba, en el teatro español de Tetuán, la pieza árabe "El Hadi" consagrada a los episodios de la historia musulmana.

En la segunda parte de la representación unos jóvenes árabes que aplaudían rabiosamente empezaron a gritar, "¡muera Franco!, ¡mueran los traidores!". En la confusión que se produjo, las autoridades musulmanas se eclipsaron y la representación continuó en medio de las aclamaciones.

Al Presidente del Consejo de la Guerra Generalísimo CHANG KAI CHEK

A los Jefes del Ejército.
A todos los comandantes de los guerrilleros.
A todos los combatientes de todos los frentes.

Nuestro heroico Ejército Nacional Revolucionario y las formaciones de guerrilleros antijaponeses han puesto en jaque las tropas japonesas en todas las líneas de fuego.

Nuestra guerra de liberación, después de una defensa encarnizada, entra en una fase de ataques victoriosos contra el enemigo invasor.

A medida que se unen las fuerzas de nuestro pueblo, aumentan y crecen sus fuerzas combativas. La victoria definitiva será nuestra.

Las noticias de vuestras magníficas victorias llegan hasta las trincheras de la España Republicana, reafirmando la seguridad y la esperanza en el triunfo final del pueblo español tan grande y fiero.

Los pueblos español y chino, están a la vanguardia del combate antifascista, luchan juntos por sus libertades e independencias, por la paz y la libertad de todos los pueblos.

Nosotros, los voluntarios chinos, en los rangos del Ejército Popular Español, luchamos por la defensa de la libertad y de la democracia del pueblo español, que es al mismo tiempo, la lucha por la causa de nuestra patria.

Después de haber cumplido nuestros deberes en España, volveremos con vosotros para continuar la lucha en los campos de batalla de nuestro país.

Nuestros saludos fraternales de lucha a todos vosotros.
Viva el Frente Uni Nacional Anti-Japonés.
Viva el Ejército Nacional Revolucionario chino.
Viva la República china.

Grupo de combatientes chinos de las Brigadas Internacionales en España.

Efeméride proletaria

La huelga de campesinos de 1934

El 5 de junio del 1934 por la primera vez, en España y en el mundo, se declaró una huelga general de campesinos. El agro español se alzó, entonces, contra los gobernantes reaccionarios que ya preparaban la traición que estalló dos años más tarde.

Muchos campesinos dieron sus vidas por la causa de la Libertad.

Entre ellos figuran, Nicolás de Pablo, Felipe Granados, Rafael Bermudo, Isabel Expósito y Antonio Pulgarín, símbolo de los campesinos de Badajoz. Estos nombres, entre centenares de ellos, recuerdan la tragedia dolorosa del campesino español, sometido años y años a la férula de unos sórdidos terratenientes defendidos y amparados por los tricornios del crimen.

Contra la cadena continua de provocaciones desde el Poder, se alzaron los campesinos en junio de 1934 como los mineros en octubre del mismo año. Los gobernantes de la traición reprimieron a tiros las ansias de liberación del pueblo trabajador. Los horrores de esta represión brutal duraron hasta febrero de 1936 en que de las urnas surgió la libertad de millares de presos sociales.

Ahora los campesinos están actuando heroicamente en las trincheras y en los campos para abatir el fascismo que pretende la restauración en España de los más abyectos feudalismos.

Las suscripciones de los "Garibaldinos"

PARA NIÑOS HUERFANOS ESPAÑOLES

	Pesetas
Municionamiento ...	1.052'00

PARA NUESTRA PRENSA

Una colecta hecha en los cuatros batallones ha dado por resultado la suma de	6.000'—
Dicha cantidad ha sido repartida en la forma siguiente:	
Para «Bayonetas Internacionales» ...	4.000'—
Para «El Voluntario de la Libertad» ...	2.000'—

EN CHINA.—(2.º)

Cuando interviene el Ejército Chino

Biblioteca Nacional de España